



Complesso Monumentale della Pilotta

in collaborazione con

Università degli Studi di Parma, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio di Stato di Parma, Ordine degli Architetti e PPC di Parma, Fondazione Cariparma, Fondazione Arturo Toscanini
in partenariato con Electa

I FARNESE

Architettura, arte, potere

Parma, **18 marzo – 31 luglio 2022**
Complesso della Pilotta

La straordinaria affermazione della casata nella politica e nella cultura europea dal Cinque al Settecento.

A 25 anni dall'ultima iniziativa sul tema, il Complesso Monumentale della Pilotta ospita una grande mostra dedicata alla committenza della famiglia Farnese, con l'obiettivo d'indagare la straordinaria affermazione della casata nella compagine politica e culturale europea dal Cinque al Settecento attraverso l'utilizzo delle arti come strumento di legittimazione.

La mostra è curata da Simone Verde con Bruno Adorni, Carla Campanini, Carlo Mambriani, Maria Cristina Quagliotti, Pietro Zanlari, è patrocinata dal Ministero della Cultura e dal Comune di Parma ed è inserita nei progetti di Parma Capitale della Cultura 2020+21.

La mostra coinvolge gli ambienti più spettacolari del Complesso Monumentale e si inserisce nel più ampio progetto di rilancio dell'Istituto, che nel 2022 inaugura la totalità dei suoi spazi restaurati e riallestiti. La rassegna presenta **oltre 300 opere** da collezioni italiane ed europee, un corpus eterogeneo e mai riunito prima fra dipinti, oggetti, disegni progettuali, documenti e plastici che confluisce nella mostra più importante realizzata sui temi della committenza e del collezionismo farnesiano, in perfetta aderenza tra le opere raccolte in Pilotta e l'architettura pensata per contenerle.

Sono innumerevoli i motivi per visitare la mostra e il rischio è quello di essere colti dalla cosiddetta "sindrome di Stendhal", vista la presenza di straordinari capolavori, parte di quella ricchissima collezione che i Farnese seppero utilizzare abilmente anche come strumento di legittimazione.

I Farnese, originari di Orvieto, legarono la loro storia con quella del territorio quando papa Paolo III, nato Alessandro Farnese, infeudò ereditariamente il figlio Pier Luigi di Parma e Piacenza, città all'estremo nord dello Stato Pontificio, nel 1545, l'anno del Concilio di Trento e in cui nacque il Ducato. Papa Paolo III, oltre ai celebri ritratti di Raffaello, Tiziano e Sebastiano del Piombo, è ricordato in mostra anche grazie a due documenti eccezionali, per la prima volta esposti in Italia. Si tratta della **Bolla papale del 2 giugno 1537** con la quale riconosceva anche agli Indios la dignità di esseri umani, «Indios veros homines esse», vietando di fatto la schiavitù. Definita la *Magna Charta* dei diritti umani dei nativi d'America, è stata fonte di attriti con Carlo V, che riuscì a fare annullare la scomunica per chiunque non obbedisse alle prescrizioni della bolla. Di fianco, la **Messa di San Gregorio**, un mosaico di piume, pigmenti e oro su legno che si può definire il più antico esempio di arte cristiana proveniente dalle Americhe e una delle ultimissime testimonianze dell'arte azteca. Fu realizzata in Messico nel 1539 come dono di ringraziamento al papa per aver difeso i diritti degli Indigeni. Il manufatto non arrivò mai a Roma, forse divenne parte del bottino di pirati. È riemerso solo a inizio Novecento, in un mercatino, ed è in prestito dal Museo etnografico della città di Auch, in Francia.

Accanto a queste opere, nell'antica galleria d'arte del Duca (oggi Petitot) ammiriamo la **Danae** di Tiziano, il **ritratto di Paolo III** di Tiziano, la splendida **Cassetta Farnese** in argento dorato riccamente lavorata, la **Tazza Farnese** del II secolo a.C., il più grande cammeo esistente al mondo, oggetto talmente agognato da essere passato tra le mani di Federico II, poi nel tesoro di Samarcanda e di nuovo acquistata da Lorenzo il Magnifico, per arrivare ai Farnese tramite Margherita d'Austria.

Tra gli avori, che soli meriterebbero la visita, un **olifante** commissionato da mercanti portoghesi ad artigiani dell'Africa occidentale intorno al XVI secolo, con elementi iconografici pensati per il mercato europeo (stemmi araldici iberici, croci). In questa realizzazione 'meticcica' troviamo testimonianza degli intensi scambi tra i due continenti, che fanno pensare alle prime forme di globalizzazione. Del resto il 'mondo nuovo era da poco scoperto e fu proprio Paolo III a estendere l'autorità di Roma al Nuovo Mondo con la *Sublimis Deus*.

I Farnese per arricchire la loro collezione coinvolsero i più importanti umanisti, alcuni dei quali già attivi nei circoli medicei. Fu infatti il cardinale Alessandro (futuro Paolo III) a dare vita a un vero e proprio circolo di 'letterati e galantuomini', lo testimonia Giorgio Vasari. Tra di loro ricordiamo Paolo Giovio, personalità cruciale per l'evoluzione del collezionismo farnesiano. Fu lui a designare come **musaeum**, per la prima volta in Europa, una residenza intera per le collezioni d'arti a Borgovico (Como).

Gli appassionati di *armi* antiche possono ammirare una selezione dell'Armeria secreta del Palazzo Ducale di Parma (oltre duemila pezzi complessivi), con le armature appartenute ad Alessandro Farnese.

Gli amanti della *musica* hanno l'occasione di scoprire la passione dei duchi per la musica, che spiega forse le ragioni per le quali Parma è annoverata tra le capitali della musica occidentale. E, infine (si fa per dire, tra le 300 opere, i 200 disegni e i 100 oggetti in mostra, oltre ai video e alle installazioni), il *paradiso degli amanti dell'architettura*, con una sezione intera consacrata all'architettura farnesiana dal punto di vista storico, urbano e territoriale. Si parte dalle dimore storiche farnesiane nella Tuscia, che da modelli fortificati si trasformano man mano in dimore rinascimentali. Un'intera parete è dedicata ai disegni del Vignola per il palazzo Ducale, al centro delle sale i modelli in scala della Pilotta e del palazzo di Caprarola. I Farnese si occuparono anche di questione idrauliche, ad esempio lo scavo della Fossa o cava Paolina per la Cascata delle Marmore.

Chiudiamo con il ricordo dei leggendari *orti farnesiani* sul Palatino da cui provengono i due **colossi romani** in basanite ritrovati nel 1724 e portati prima a Colorno e in seguito, per volere di Maria Luigia, concessi alla Galleria della Pilotta, dove possiamo ancora ammirarli. Ma questa è un'altra storia, di lì a pochi anni da quel ritrovamento, precisamente nel 1727, il ramo maschile dei Farnese si estinse. Il Ducato passò nelle mani dei Borbone, discendenti dell'ultima dei Farnese, Elisabetta, regina consorte di Spagna.

Negli spazi farnesiani restaurati e ripensati secondo una nuova disposizione delle collezioni, tornano gli oggetti di una collezione di fama mondiale. La vicenda storica dei Farnese è intersecata profondamente al territorio emiliano, ma attraverso ciò che collezionarono e costruirono, i Farnese seppero proiettarsi **da una dimensione locale a quella globale**.

Il **catalogo** pubblicato da Electa rispecchia, per numero di contributi e imponenza dell'apparato iconografico, la monumentalità della mostra. Una selezione di quasi **300 immagini** tra le opere esposte – provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane ed europee – illustra quelle che erano un tempo l'antica *quadreria* farnesiana, in cui erano custoditi i cento dipinti più importanti della collezione, con capolavori di Raffaello, Tiziano, Carracci, Correggio ed El Greco, e la celebre *Wunderkammer*, che, con i suoi eccezionali oggetti in oro, argento, ambra, cristallo di rocca e pietre dure, torna a rivivere negli spazi della Pilotta. Ampio spazio è dato anche alle imprese delle grandi fabbriche architettoniche e di urbanistica e allo sviluppo del *territorio*, con particolare riferimento ai principali interventi commissionati ad architetti del calibro di Vignola, Antonio da Sangallo il Giovane, Baldassarre Peruzzi e Michelangelo.

Il volume, curato da Simone Verde, include inoltre **33 testi** di 26 tra storici dell'arte e dell'architettura, professori, archeologi ed esperti di Casa Farnese. Contributi critici che, rimescolando un po' le carte rispetto all'andamento del percorso espositivo, ricostruiscono il contesto artistico, storico, politico di due secoli di una dinastia *all'italiana*, dando forma a un grande racconto che spazia dalla committenza farnesiana agli incarichi e ai consulenti di corte, dalle forme del mecenatismo e i suoi protagonisti alla nascita delle grandi collezioni di pittura, antichità, numismatica, armature, glittica ed esotica, senza dimenticare il Teatro Farnese, opera-simbolo, testimonianza dell'intero progetto dinastico.

INFO

Orari

martedì - domenica: dalle 10.30 alle 18.30

lunedì chiuso

Biglietteria e prenotazioni <https://pilotta.ticka.it>

I **biglietti** sono in vendita su <https://ifarnese.ticka.it/>

La biglietteria chiude alle 17.45

Per le prenotazioni di **gruppi o scuole con visita guidata ufficiale della mostra**, scrivere a info@adartem.it oppure chiamare il 02 6597728 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00

Informazioni

www.complexpilotta.it - tel. +39 0521 220400

www.electa

Ufficio Stampa: Ilaria Maggi Ilaria.maggi@electa.it t. 02. 71046250 – cell. 338.3651875

